

Kim Stoddart

L'ORTO

Resiliente

**Sostenibilità • Buone pratiche
Risparmio idrico • Orto urbano
Coltivazione eco-friendly**



DEMETRA

L'ORTO
Resiliente



Kim Stoddart

L'ORTO *Resiliente*

**Sostenibilità • Buone pratiche
Risparmio idrico • Orto urbano
Coltivazione eco-friendly**

DEMETRA

Titolo originale: *The Climate Change-Resilient Vegetable Garden*

© 2024 Quarto Publishing Group USA Inc.

Text © 2024 Green Rocket Group, LTD
First Published in 2024 by Cool Springs Press,
an imprint of The Quarto Group.

Tutti i diritti riservati.

Per l'edizione italiana:
traduzione di Arianna Bevilacqua

In copertina: illustrazioni di Annie Davidson

www.giunti.it

© 2024 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia
Via G.B. Pirelli 30 - 20124 Milano - Italia

ISBN: 9788844087951

Prima edizione digitale: aprile 2024



PRO.DIGI GIUNTI
FESTINALENTE

Referenze iconografiche

Illustrazioni Annie Davidson, tranne Shutterstock alle pagine 1, 6, 7, 8, 13, 27, 43, 67, 81, 103, 121, 135, 153 e 183 e Mattie Wells a pagina 60.

Fotografie cortesia dell'autore tranne: Creuddyn: 18, Rachel Geddes: 14, Alberto Gentleman: 16 (destra), 17 (destra), 34 (in basso a destra), 102, 104, 187 (in basso), 192; Amanda Jackson: 132.

Shutterstock: 5, 10 (in basso), 11, 19, 21 (sinistra), 22, 25, 29, 30 (sinistra), 44, 45, 46, 58, 60, 61, 62, 66, 71, 74 (destra), 76, 85, 86 (sinistra), 96 (in basso), 97 (destra), 120, 126 (al centro, destra), 129, 131, 140, 141, 147, 152, 164, 166, 168, 169, 170, 177 (in basso), 180, 181 (destra), 187 (in alto), 193 (destra), 194 (al centro), 196 (sinistra, destra).

John Williams: 9 (sinistra), 12, 15 (in alto), 16 (sinistra), 17 (sinistra), 21 (destra), 51 (sinistra), 69, 70, 82 (in basso), 94, 134, 139 (destra), 155 (sinistra), 173 (sinistra), 178, 184, 188 (in basso a sinistra), 195, 198, 204.



Sommario

Introduzione

Quali sfide climatiche dovremo affrontare e che cosa ci aspetta?

8

1 Come diventare orticoltori resilienti

Perché la resilienza dell'orticoltore è importante quanto la resilienza dell'orto. E anche alcune idee per sviluppare fiducia in se stessi.

12

2 Costruite la resilienza dalle basi

Come coltivare la biodiversità del terreno e perché è importante.

26

3 Idee per progettare orti resilienti ai cambiamenti climatici

Suggerimenti per proteggersi dagli eventi estremi, come il rischio di incendi.

42

4 Risparmiate le risorse

Come ridurre il consumo di acqua raccogliendo l'acqua piovana, alternando le colture, pacciando correttamente e irrigando in modo più rigenerativo.

66

5 Risparmiate e salvate il pianeta con il riciclo e il riuso

Come trasformare gli scarti in meraviglioso materiale da giardinaggio.

80

6 Come crescere e propagare piante resilienti al clima della vostra regione

Come selezionare le caratteristiche migliori e più resilienti delle piante in base al clima della vostra regione.

102

7 SOS - Cambiamento climatico

Soluzioni tempestive per affrontare gli eventi climatici estremi, dalle alluvioni alla siccità, dagli incendi alle infestazioni di insetti.

120

8 Il controllo naturale dei parassiti in un clima che cambia

Come contrastare i parassiti alloctoni, incoraggiare la biodiversità degli "insetti buoni" e creare un equilibrio, per evitare infestazioni.

134

9 Guida alla semina dell'orto

Una guida – coltura per coltura – per crescere piante commestibili resilienti, e una panoramica su alcune colture resilienti non tradizionali.

152

10 Come proteggere le piante

Come usare strutture e teli di copertura per proteggere le piante orticole dagli estremi climatici.

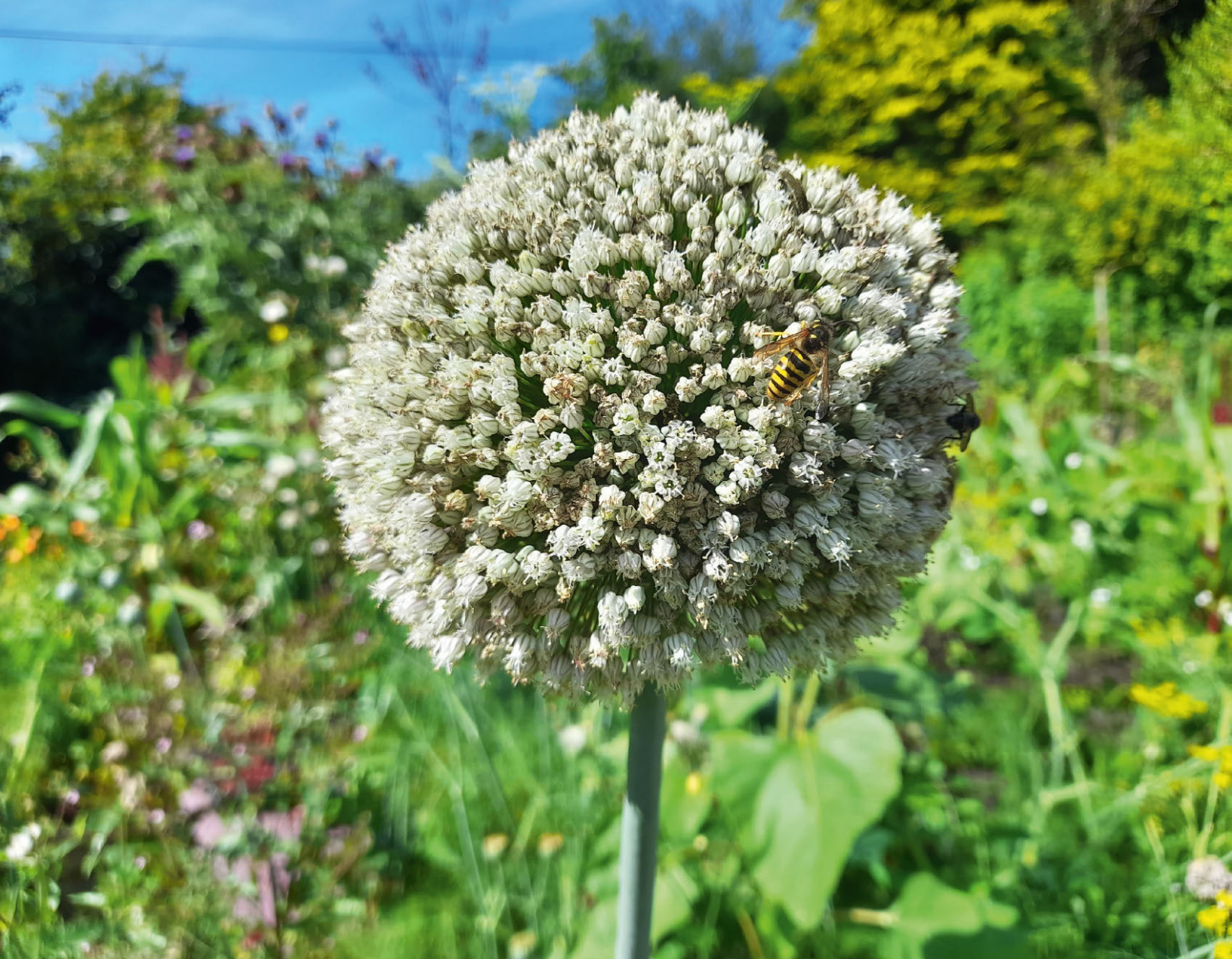
182

11 Come risolvere i problemi più comuni

Soluzioni efficaci per risolvere alcuni dei principali problemi dell'orticoltura dovuti ai cambiamenti climatici, e qualche suggerimento per risparmiare tempo.

192





Conclusion

Entrare in sintonia con l'orto
e divertirsi a coltivare, in un clima
che cambia.

200

Bibliografia

202

Ringraziamenti

203

L'Autrice

204

Indice analitico

205



↑ Una vespa
su un'infiorescenza
del porro,
nel mio giardino.

Introduzione. Quali sfide climatiche dovremo affrontare e che cosa ci aspetta?

DA OLTRE DIECI ANNI SCRIVO DI CAMBIAMENTI CLIMATICI e orticoltura per testate come il *Guardian*. Quando ho iniziato, la realtà concreta di un clima sempre più caldo e instabile sembrava a molti lontana o irrealistica. Certo, in alcune zone del mondo si cominciavano a sperimentare gli estremi climatici previsti da tempo, ma in molti luoghi, come gli Stati Uniti, il Regno Unito e l'Europa, la situazione era diversa, o almeno lo sembrava.

Oggi non è più così. Attualmente ogni regione del mondo è interessata da eventi meteorologici estremi, che diventano sempre più frequenti. Secondo l'agenzia governativa National Centers for Environmental Information, i soli Stati Uniti, dal 1980 a oggi, sono stati colpiti da oltre 355 disastri climatici, con danni superiori ai 2,54 trilioni di dollari. Le sfide sono ormai innegabili e incombono su tutti noi.

Le conseguenze del cambiamento climatico sono evidenti nei sistemi di produzione alimentare e in rapporto alla nostra salute mentale, e rendono difficile coltivare il nostro orto e produrre il nostro cibo come facevamo un tempo. Il cambiamento nella regolarità delle stagioni come le abbiamo conosciute finora, unito a un rischio notevolmente aumentato di siccità, incendi, tempeste, inondazioni, freddo, neve, vento e piogge imprevedibili, rende vulnerabili e mette in crisi molte pratiche tradizionali di coltivazione. E cresce anche il rischio di una proliferazione di parassiti e malattie. Tutto ciò in un momento in cui le piante, gli orti e gli stessi orticoltori sono più deboli, colpiti e decisamente in difficoltà.

In queste condizioni che faticiamo a definire, anche l'orticoltura sembra non essere più quella di una volta... ma questo non è necessariamente un male. Per troppo tempo l'agricoltura è stata sinonimo di produttività: attrezzi e attività, regole e istruzioni rigorose, nella ferma intenzione di tenere sotto controllo il mondo naturale.

L'orto resiliente cerca nel passato l'ispirazione per affrontare il futuro. Tesse insieme diverse soluzioni che nascono dall'esperienza, con uno sguardo ottimista e un'attenzione alle scelte più semplici, per costruire la resilienza in modo naturale: dalla vitalità del terreno e dalla selezione delle piante ai sistemi naturali di controllo dei parassiti senza l'uso di pesticidi chimici.





Il libro offre anche molte idee per risparmiare tempo e denaro, che mettono le persone e il pianeta al centro, per realizzare uno spazio di coltivazione più sano e caratterizzato da biodiversità.

Se vi capita di sentirvi sconfortati, spaventati, arrabbiati, abbattuti e un po' impotenti, è assolutamente comprensibile. È per questo che, insieme a tutte le tecniche, ai consigli e alle innovazioni che propongo in questo libro, desidero trasmettere anche un forte senso di fiducia: per farvi sapere che ci sono soluzioni, opportunità e anche speranza, se lavoriamo tutti insieme nelle nostre comunità e con gli altri per il bene del pianeta.

Voglio aggiungere che l'orticoltura resiliente ai cambiamenti climatici è una pratica che rafforza il nostro potere e le nostre capacità personali, oltre che un lavoro sul terreno. Per questo motivo, il libro vuole essere una guida che accompagna i lettori a una presa di consapevolezza e in una crescita personale, oltre che un manuale di orticoltura.

Lasciate quindi che vi accompagni nel viaggio verso un approccio all'orticoltura più selvaggio, libero, gratificante, efficace e resiliente. L'approccio resiliente porta il cibo in tavola, è in armonia con l'ambiente e crea uno spazio piacevole, produttivo e salutare in cui vivere, per il futuro e per tutti noi.

Possiamo farlo. Tutti noi possiamo fare la differenza, insieme. Per la nostra persona, per il nostro piatto, per il nostro pianeta.

—Kim

↑ IN ALTO, DA SINISTRA
Eccomi, nei miei orti
resilienti.

Favorire
la biodiversità, per
essere più resilienti,
in modo naturale.



↑ Ho imparato a fare, a risparmiare, a riparare, ad aggiustare e a coltivare a modo mio, a costo zero.

LA MIA AVVENTURA NELL'ORTICOLTURA RESILIENTE...

DAL GIARDINO PRIVATO DI CASA AL RITIRO RURALE APERTO A TUTTI

Quando vivevo a Brighton, nel sud-est dell'Inghilterra, facevo l'orto in un piccolo giardino recintato rivolto a sud, sul retro di casa mia. L'orticoltura verticale e la coltivazione in contenitore erano la norma. Ho deciso di trasferirmi nel selvaggio ovest del Galles anche per via del cambiamento climatico. In quel periodo leggevo una miriade di libri, come *La rivolta di Gaia* di James Lovelock, *Il grande libro dell'autosufficienza* di John Seymour e molti altri, e cominciavo a preoccuparmi un po'. All'epoca dirigevo un'agenzia di pubbliche relazioni che lavorava principalmente su marchi e progetti etici ed ecologici. A dire la verità, l'obiettivo principale era incoraggiare le persone a comprare, per mantenere l'economia in movimento. Più leggevo, più mi rendevo conto di quanto tutto ciò fosse, in larga misura, profondamente insufficiente e fragile rispetto ai cambiamenti in arrivo. Con il cambiamento climatico in corso, non potevamo certo attenderci un clima più gradevole: dovevamo prepararci invece

Perché collaborare con gli altri è fondamentale

In Occidente siamo in una posizione privilegiata rispetto a chi vive in molti Paesi che sono più colpiti dai cambiamenti climatici. Anche a casa nostra, però, l'impatto degli eventi climatici estremi è spesso legato alla situazione economico-sociale, perché una più ampia disponibilità economica ci consente di ripararci meglio dalle avversità climatiche. Poter comprare qualcosa è un privilegio e credo che più riusciamo a rimanere in contatto e a sostenere la comunità in cui viviamo attraverso l'orticoltura resiliente, meglio sarà per tutti noi. Qualunque sia la nostra condizione o la nostra provenienza, il pianeta è in difficoltà e dobbiamo prendercene cura. La coltivazione del cibo può essere il fattore fondamentale del riequilibrio; mani nella terra, pianta per pianta, persona per persona. Nel frattempo, speriamo di riuscire a prenderci più cura gli uni degli altri e di superare insieme questa tempesta.

→ Collaborare con gli altri è fondamentale per il futuro.



a un clima più estremo e a un rischio più elevato di inondazioni, siccità, tempeste, innalzamento del livello dei mari, scarsità d'acqua, proliferazione di parassiti e malattie e alle minacce alla sicurezza alimentare che ne sarebbero sicuramente seguite.

Avrebbe scosso la struttura della nostra esistenza consumistica, fino alle fondamenta. Stavamo vivendo un'esistenza confortevole e ovattata, ma all'orizzonte c'era uno tsunami di cambiamenti.

Cresceva in me, in segreto, un'aspirante orticultrice interiore, consapevole del cambiamento climatico e che voleva diventare più forte: imparare a riparare, a riciclare e a rinnovare, e possibilmente (speravo) a essere, nel mio piccolo, protagonista del cambiamento e ideatrice di possibili soluzioni. Partecipavo (annoziata) alle riunioni del consiglio di amministrazione dell'agenzia, guardando fuori dalla finestra e sognando a occhi aperti tutto ciò che avrei potuto fare con i pallet.

Dopo essermi trasferita nella mia proprietà, con un piccolo terreno in posizione elevata, ho intrapreso un viaggio alla scoperta dell'orticoltura resiliente. Il percorso è stato documentato inizialmente in una serie di articoli sull'orticoltura a costo zero, che ho scritto per il Guardian nell'arco di alcuni anni. Volevo capire che cosa era possibile fare: quanto può costare coltivare da sé il proprio cibo? Che cosa potevo fare, recuperare e riparare senza spendere un soldo?

Ho praticamente dovuto buttare via il cosiddetto "manuale dell'orticoltura" e sperimentare i vecchi saperi e modi di fare pre-consumistici, uniti all'istinto e allo spirito di innovazione che sono sbocciati gradualmente in me con il passare del tempo. Più facevo, più la mia fiducia cresceva. Ho imparato molti principi fondamentali della resilienza: si applicano bene a un orto resiliente e queste pratiche sono sempre più diffuse, man mano che cresce la consapevolezza.

Negli oltre dieci anni della mia avventura, ho affrontato inondazioni (il mio orto è rimasto sott'acqua per alcune settimane), una siccità estrema che ha prosciugato quasi completamente la mia rete idrica privata (niente acqua per la casa, figuriamoci per l'orto), temporali di lunga durata e molto altro ancora. Molte tecniche descritte in questo libro sono state sperimentate e collaudate nelle condizioni più estreme.



Perché è importante coltivare il proprio cibo

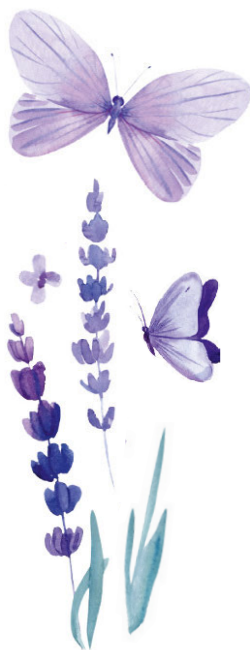
Coltivare parte della frutta e della verdura biologica che mangiamo è un'azione efficace nei confronti del cambiamento climatico. Oltre a risparmiare denaro e a portare del cibo in tavola, riduciamo la plastica e il carburante che consumano gli aerei. Inoltre, l'orticoltura resiliente ci aiuta a sentirci meglio e ad alleviare l'ansia da cambiamento climatico. Possiamo coltivare in maniera resiliente ai cambiamenti climatici ovunque e contribuiremo così anche a catturare carbonio, a riutilizzare i rifiuti e a favorire la biodiversità.

↑ Felicità concreta e naturale.



1 Come diventare orticoltori resilienti

Perché la resilienza dell'orticoltore è importante quanto la resilienza dell'orto. E anche alcune idee per sviluppare fiducia in se stessi.



STIAMO VIVENDO UN MOMENTO SENZA PRECEDENTI, in cui le condizioni climatiche estreme, da tempo previste, rendono più difficile la coltivazione. Se a questo aggiungiamo la recente pandemia, l'aumento del costo della vita e le tante sfide in atto, vediamo come sia sempre più difficile sentirsi del tutto tranquilli in questo periodo. Inoltre, sono necessari interventi di adeguamento degli spazi esterni dedicati alla coltivazione, per proteggerci dagli eventi climatici avversi.

L'orticoltura, le stagioni e la vita stessa non sono più quelli di una volta.

Ecco perché fare orticoltura in modo attento ai cambiamenti climatici è una questione di connessione e resilienza dell'orticoltore tanto quanto di cura dell'orto. È necessario sviluppare fiducia nel proprio intuito e la capacità di pensare in modo autonomo, di prendere decisioni a seconda delle condizioni meteorologiche in atto e di infrangere le regole dell'orticoltura, se è il caso. È importante anche lavorare con gli altri e imparare da loro, dalle caratteristiche particolari della terra in cui viviamo e dal mondo naturale in generale.

Siamo tutti coinvolti in questo progetto.

Riacquistare fiducia per sviluppare resilienza

Spesso, nei corsi che tengo, vedo orticoltori di tutti i livelli che sminuiscono se stessi e le proprie capacità. Parlano dei loro fallimenti anziché dei loro successi, anche se si dedicano all'orticoltura ormai da diverso tempo.

← Sviluppare resilienza e fiducia in sé (e nel proprio orto) è essenziale.



↑ Qui insegno orticoltura resiliente presso l'orto in permacultura e la fattoria didattica di Kate Humble.

PERCHÉ CI TROVIAMO IN QUESTA SITUAZIONE?

Negli anni ci siamo abituati ad acquistare quasi tutto ciò di cui abbiamo bisogno e a sentirci dire come dovremmo (e non dovremmo) fare giardinaggio. E così la nostra fiducia è poco alla volta svanita, sotto molti punti di vista. È vero, in particolare, se ci confrontiamo con i nostri avi, molto più forti di noi, che coltivavano la terra anche quando non c'era tutta la strumentazione disponibile oggi online, ventiquattro ore su ventiquattro. Allora non c'erano così tanti attrezzi, gadget e oggetti "indispensabili". Non c'era un modo standard di fare le cose. Gli strumenti erano più durevoli perché dovevano esserlo. Le persone coltivavano il cibo in un modo o nell'altro, perché avevano bisogno di mangiare. Erano tempi molto più semplici sotto tanti aspetti.

Al giorno d'oggi, naturalmente, adesso che la globalizzazione e la tecnologia moderna sono strettamente intrecciate nel tessuto stesso della nostra esistenza quotidiana, chiunque sia interessato all'orticoltura è bombardato da immagini dell'orto perfetto. Sui social media, online, in televisione, vengono mostrati solo gli orti più belli. Non c'è da stupirsi che molte persone abbiano la sensazione che qualsiasi cosa facciano non sia mai abbastanza buona.

Se a questa falsa estetica aggiungiamo che anche la pratica dell'orticoltura è più complicata – perché è necessario più lavoro per tenere sotto controllo la natura e rimane meno tempo per sperimentare e giocare con essa –, allora tutto è chiaro. Non c'è da stupirsi che molte persone si sentano incapaci quando vedono nei media l'immagine ingannevole di come dovrebbe essere un orto.

IL CAMBIAMENTO È NELL'ARIA

Per fortuna, le cose stanno cambiando. La pandemia, con tutti i suoi risvolti terribili, e i cambiamenti climatici sempre più estremi hanno fatto crescere l'interesse per il mondo naturale, per i benefici che dà coltivare il proprio cibo e per la natura spontanea, in tutto il suo splendore. Quando possono, le persone cercano un contatto, un risparmio e anche un po' di conforto nell'orticoltura. Sono germogli di speranza.

Se vogliamo sopravvivere come specie e invertire i danni che attualmente si stanno abbattendo sul nostro pianeta e su di noi, se cerchiamo un contatto con la meraviglia del

L'attenzione ai cambiamenti climatici

Cercate di raggiungere uno stato di calma. La calma (o una migliore regolazione emotiva) contribuisce a stimolare la corteccia prefrontale del cervello, dove nascono il pensiero creativo o le funzioni esecutive. In altre parole, questa è la parte del cervello che ci permette di risolvere i problemi. Se correte da un lavoro all'altro, vi sentite obbligati a seguire elenchi di cose da fare o siete stressati, avete adottato una modalità di "attacco o fuga". Così, sarà più difficile trovare soluzioni per i cambiamenti climatici. È quindi essenziale che riusciate a trovare del tempo semplicemente per stare nel vostro orto. Guardate, ascoltate e osservate. Entrate in sintonia con la meraviglia del mondo naturale. Lasciate che le preoccupazioni si attenuino e le idee creative inizino a fluire.

Acquisite fiducia. Per avere un orto perfettamente curato e ordinato, dove sembra che l'obiettivo principale sia tenere la natura al proprio posto ed estirpare ogni erbaccia, spesso è necessario l'impiego di grandi quantità di fertilizzanti, lavoro e denaro. Questi orti non sono in alcun modo sostenibili: sono costosi, richiedono molto tempo e sono più vulnerabili alle intemperie. Inoltre, non sono adatti al cittadino medio che vuole semplicemente coltivare un po' di ortaggi e avere a disposizione uno spazio verde piacevole in cui stare.

Chi coltiva spesso si sente in colpa perché il proprio orto non assomiglia a quelli in TV o sulle riviste. Sappiate che la maggior parte di quegli orti non è curata da una persona sola, ma da un team di giardinieri, quindi non è realistico

pensare di creare uno spazio del genere da soli, mentre si è alle prese con le incombenze della vita di tutti i giorni. Siate comprensivi con voi e con gli altri. Risparmiare denaro e non dovere più acquistare tutti i materiali e le piante dà fiducia in sé e nelle proprie capacità e fa sentire molto, molto bene.

Scoprite la natura spontanea. Un orto più naturale e meno organizzato può essere produttivo quanto un orto super-ordinato. È inoltre molto più economico da gestire, è probabile che sia più resiliente rispetto a un clima che cambia e richiede meno cure.

↓ DALL'ALTO IN BASSO Nei miei orti cerco sempre insetti e animalletti.

In un orto caratterizzato da biodiversità, ogni forma di vita ha il proprio posto.



mondo naturale che ci circonda e la possibilità di coltivare il cibo per il bene della vita stessa, la strada è molto lunga. Curare l'orto in modo attento ai cambiamenti climatici è un passo, decisamente positivo, nella direzione giusta, che ha il potenziale di migliorare, arricchire e trasformare la nostra vita per sempre.

PERCHÉ È TEMPO DI INFRANGERE LE REGOLE

Dal momento che non è più possibile coltivare la terra come abbiamo fatto finora, non possiamo più contare su manuali e regole per l'orticoltura. L'orto ideale non è reale. Non è sostenibile ed è anche molto vulnerabile di fronte agli eventi sempre più estremi del cambiamento climatico che stiamo affrontando.

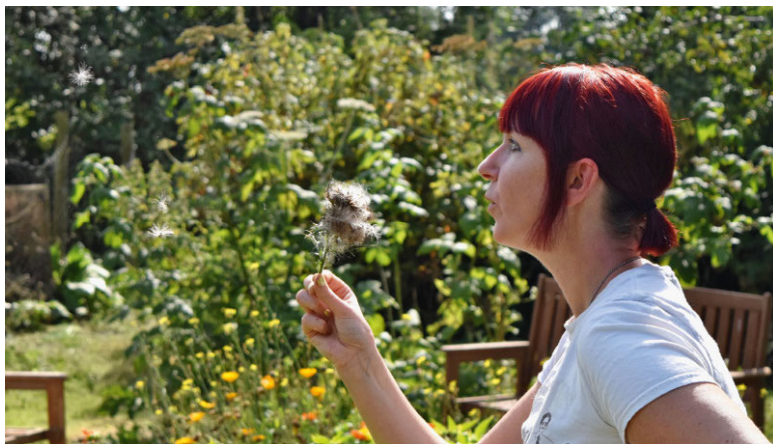
Dobbiamo infrangere le regole dell'orticoltura quando non hanno senso e acquisire fiducia nella nostra capacità di prendere decisioni che tengano conto del clima e di ciò che funziona meglio nello spazio di terra che coltiviamo. Acquisire consapevolezza e autonomia, in un percorso di prove ed errori, ci aiuterà ad affrontare la tempesta che ci attende.

GUARDATE AL PASSATO E AL MONDO NATURALE PER TROVARE LE SOLUZIONI

Se vi sentite un po' demoralizzati, sappiate che il mondo naturale custodisce le risposte a molte domande. Quelle che conosciamo come "le regole d'oro del giardinaggio" si fondano su pratiche relativamente recenti, adoperate in contesti signorili, in cui tutto era ordinato e sotto controllo.

↓ **DA SINISTRA**
Non temete le erbe spontanee non invasive, possono essere utili.

Ci sono molti semi di speranza per il futuro.



Il futuro dell'orticoltura si prospetta ancora luminoso se ci lasciamo alle spalle quelle indicazioni antiquate e scegliamo un approccio basato sulla resilienza naturale. È ora di abbandonare una volta per tutte l'immagine idealizzata e ingannevole dell'orto perfetto.

In un passato non troppo lontano, si usava tenere da parte alcuni semi dopo il raccolto, per barattarli e scambiarli con altri orticoltori: si fabbricavano e riparavano gli attrezzi e ognuno curava la fertilità della propria terra. Non c'erano misuratori del pH del terreno, soffiatori per foglie, fertilizzanti chimici o simili. Gli orticoltori lavoravano con ciò che avevano e con quanto la natura metteva gratuitamente a disposizione per coltivare il cibo da portare in tavola.

Era più economico, meno dispendioso in termini di tempo e molto più affidabile delle scelte che abbiamo fatto negli ultimi decenni.

Le cinque strategie più efficaci per diventare orticoltori resilienti

1. FATE DA SOLI IL COMPOST E LE PACCIAMATURE

È una delle soluzioni più semplici e migliori per entrare in contatto con l'orticoltore resiliente che è in voi. Il piacere di fare il compost da soli a partire dai materiali di scarto del giardino, della cucina e di altro ancora è la perfezione in Terra. Facile da realizzare in qualsiasi spazio, anche grazie alla possibilità di scegliere tra contenitori per il compost di forme e dimensioni diverse, il compost è un must dell'orticoltore resiliente.

↓ DA SINISTRA

Le foglie cadute sono un prodotto fantastico per la pacciamatura, totalmente gratuito.

Se aggiungiamo della consolida (*comfrey*) al cumulo di compost, favoriamo il processo di compostaggio.





↑ Lavorare a mano permette di proteggere e capire di più la natura e gli esemplari selvatici, come questo tritone.

In maniera simile, le pacciamature contribuiscono a migliorare la qualità del terreno e a proteggerlo nelle condizioni climatiche più estreme (per esempio, trattenendo l'acqua nel terreno più a lungo). Si possono realizzare con materiali di provenienza locale (anche gratuitamente). Le pacciamature permettono, inoltre, di nutrire le piante con meno dispendio di energia. Il risparmio di tempo e i benefici sono garantiti.

Per più informazioni sulla produzione di compost e sulla pacciamatura, vedi p. 73.

2. SMETTETE DI USARE GLI ELETTROUTENSILI (PER QUANTO È POSSIBILE)

In anni recenti gli elettroutensili ci sono stati venduti come una manna dal cielo, che ci avrebbe permesso di risparmiare tempo e aumentare l'efficienza del nostro lavoro. Ma sono davvero così utili? Innanzitutto, pensate a tutta la plastica e ai materiali utilizzati per la produzione di questi utensili e al loro elevato consumo energetico. Inoltre, questi fantastici aggeggi presenti sul mercato danno anche altri problemi. Sappiate anche che non vi rendono orticoltori migliori. Anzi, se vi affidate troppo agli attrezzi elettrici, la connessione con la natura e con il vostro istinto potrebbe affievolirsi e, per coltivare frutta e verdura, potreste avere bisogno ogni anno di molti strumenti.

Inoltre, quando si ha un capanno pieno di macchinari e gadget, si tende a utilizzare i sensi della vista e del tatto e ad ascoltare il proprio istinto molto meno di quanto si farebbe altrimenti. Così diventate orticoltori meno sensibili e capaci di custodire la vostra terra e di capire che cosa sta accadendo intorno a voi.

Spesso gli utensili elettrici sono utilizzati per tenere sotto controllo la natura. Pensate: ho davvero bisogno di tagliare o falciare l'erba così di frequente? Spesso, meno è meglio, in termini di resilienza. Quindi, prima di abituarvi a usare un utensile elettrico, perché non vi guardate intorno e non vi chiedete che cosa è necessario e, forse ancora più importante, che cosa non lo è? Gli strumenti manuali non meccanici, come le cesoie, solitamente ci permettono di stabilire un contatto più profondo con la natura e di capire molto di più il terreno e ciò che accade al suo interno.

Mettetevi in ascolto, per un'orticoltura più intuitiva e naturale

Esempio 1. Mentre potavo a mano, ho visto che un ramo morto era utilizzato da un'ape solitaria, che è una fantastica impollinatrice. Ho capito che lasciare il ramo al proprio posto durante l'inverno sarebbe stata una mossa saggia. L'ultima cosa che volevo era distruggere la casa dell'ape.

Esempio 2. Lascio crescere l'erba alta in diverse parti del giardino per favorire la biodiversità e per proteggere la terra dalle inondazioni (vedi p. 48). Mi limito a falciare l'erba che cresce sui sentieri che mi permettono di camminare e di raggiungere le piante. Ogni volta che taglio l'erba dai sentieri, o decido di allungare un sentiero, faccio molto piano, perché di sicuro vedrò farfalle, falene e persino ranocchie. La cautela mi permette di evitare di danneggiare queste creature preziose e meravigliosamente benefiche.

3. CREATE, RIPARATE E AGITE

Prima di scartare qualcosa, chiedetevi: posso ripararlo o riutilizzarlo in qualche altro modo? Che si tratti di aggiustare con del nastro adesivo dei vassoi in plastica per la coltivazione o di stabilizzare un'aiuola rialzata traballante, pensare a come risolvere un problema e a come riparare o riutilizzare un oggetto rotto vi aiuterà a diventare più resilienti nel futuro.

John Seymour, riconosciuto nel Regno Unito come il capostipite dell'autosufficienza, è stato (ed è tuttora) una grande fonte di ispirazione per me. Seymour raccomanda di produrre poca o nessuna spazzatura, di cercare un uso per tutto ciò che può essere riutilizzato, di essere creativi e di divertirsi a trovare soluzioni di riuso. Anch'io consiglio di provarci. Più vi dedicate a riusare e a riciclare, più fiducia svilupperete in voi e più idee brillanti avrete.

4. CONSERVATE I SEMI

Conservare un po' di semi del proprio orto è una delle cose migliori che si possano fare per creare resilienza. Non è il caso di conservare ogni seme (credetemi, ci ho provato), perché richiederebbe troppo tempo: è possibile però conservare alcuni semi e i vantaggi sono molti.

È utile per risparmiare denaro, ma è ancora più entusiasmante sapere che le sementi tenute da parte dopo il raccolto sono più adatte alla vostra terra.

Quei semi sono nati sul vostro terreno e dopo qualche anno le piante cresciute dai semi che avete conservato si adatteranno meglio al vostro spazio da coltivare. Pensate che sia fantastico? Allora sappiate che, quando scegliete i semi da conservare, potete anche selezionare le caratteristiche migliori che desiderate mantenere e rendere i semi ancora migliori. Per esempio, potreste scegliere il pisello dal sapore migliore o la pianta di fagioli più produttiva, o ancora la pianta che è cresciuta bene nonostante la siccità, quando tutte le altre piante intorno non ce l'hanno fatta.

↓ Raccogliere e conservare i semi per diventare più resilienti ai cambiamenti climatici in futuro, insieme.

